

# “Il Parco è una realtà che ha riverberi anche oltre i suoi confini”

**Walter Ferrazza, Presidente del Parco Naturale Adamello Brenta.**  
**«Un'area come la nostra, fortemente antropizzata, può davvero diventare un laboratorio di convivenza fra uomo e natura».**



All'inizio di un nuovo anno è opportuno tracciare un bilancio delle principali questioni aperte che riguardano gli Enti locali, il territorio ed i cittadini. Come è stato il 2021 dal suo punto di vista?

È stato un anno impegnativo. Il desiderio di avviare presto e bene una nuova fase dell'ente, subito dopo l'avvio della mia presidenza, e a valle di alcune modifiche importanti alla governance stabilite dalla Provincia autonoma, ci ha spinti a dare il massimo e a mettere in campo iniziative nuove, continuando al tempo stesso a portare avanti gli impegni più urgenti. Pensiamo alla Mobilità sostenibile 2.0, che è stata potenziata sia sul piano delle aree coperte che su quelle delle prenotazioni, permettendo di gestire ordinatamente oltre 550.000 durante il periodo estivo. Un sforzo premiato dalla Fondazione Santagata AWARD come

miglior progetto italiano 2021 nel vertice della sostenibilità. Successo hanno riscosso anche le proposte di educazione ambientale, che hanno coinvolto centinaia di persone, aumentando le presenze rispetto alle scorse anno del 200%. Abbiamo avviato il nuovo Piano di Educazione Ambientale, anche con l'assunzione di quattro nuove figure tra educatori e ricercatori, puntando ad intercettare oltre 4.000 studenti; i giovani, che abbiamo visto recentemente a Glasgow, sono oggi la nostra principale - forse unica - garanzia di un futuro sostenibile e

responsabili di ciò che possiamo fare qui e ora. Per questo abbiamo potenziato l'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, con l'obiettivo, ormai praticamente raggiunto, di sottoscrivere convenzioni con tutti gli Enti nel Parco permettendoci di incrementare ancora i numeri record dell'estate appena trascorsa, che ci ha visto mantenere 400 km di sentieri e 100 Km di strade forestali.

Quali sono le principali questioni che l'Ente da Lei rappresentato dovrà affrontare per il nuovo anno?

Il cambiamento più generale che ha come sfondo l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il futuro deve passare necessariamente per la condivisione dei bisogni degli Enti proprietari, ma deve anche proiettarsi su uno scenario più ampio. Un'area come la nostra, fortemente antropizzata, può davvero diventare un laboratorio di convivenza fra uomo e natura. Vanno in questa direzione il progetto plastic free (per l'eliminazione della plastica monouso), la crescita della diffusione del marchio Qualità Parco-Cets (per un turismo sostenibile), il progetto un Parco

luppato con la Lav nella fauna selvatica, ed in generale tutti gli sforzi che facciamo per difendere la cultura della sostenibilità e contribuire alla lotta al cambiamento climatico. Parliamo del rapporto Provincia-Autonomie Locali, dato in altri termini fra centro e periferia, diventato sempre più importante con il passare degli anni, in particolare per chi abita le vallate trentine.

Quali sono le dinamiche in atto e cosa c'è da aspettarsi per il futuro? La Provincia ha appena appro-

“bussola” che dovrà orientare i comportamenti degli enti locali e in generale dei diversi attori territoriali nei prossimi anni. Questo rappresenta per tutti un primo, importante punto di riferimento. La sfida principale riguarda la capacità di fare rete, di mettere a fattor comune progettualità, risorse, energie, di Comuni, Reti di Riserve, Aree, Comunità, Apt, mondo associativo, realtà scientifiche e della ricerca e così via. Questo vale per le iniziative di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico del Parco, ma anche ad esempio per la gestione dei flussi turistici, che rappresentano una risorsa fondamentale per le nostre valli. Io direi spesso che il Parco ormai deve essere concepito come una realtà che va anche al di fuori dei suoi confini, perché gli effetti di ciò che facciamo qui si riverberano nel resto della provincia e al di fuori di essa.

Come si è modificato il rapporto tra i cittadini e gli Enti locali in questi anni di diffi-

ciamente tutti approfondito le potenzialità offerte dalla tecnologia. Ad esempio, noi non abbiamo mai smesso di organizzare i nostri incontri mensili, i Martedì del Parco, anche quando potevamo farli solo via internet. L'emergenza ha imposto a tutti uno sforzo di adattamento. Ma in generale mi sembra che siamo tutti cresciuti. Ad esempio, nel gestire i servizi di mobilità collettiva, nel corso dell'estate, non abbiamo registrato particolari tensioni con l'utenza, riguardo al rispetto delle disposizioni sul distanziamento, l'uso della mascherina e così via. La pandemia si sta rivelando, suo malgrado, una grande lezione, che potremmo sintetizzare così: uniti, possiamo farcela purché nel rispetto reciproco. Gli Enti locali, particolarmente in una realtà a misura d'uomo come la nostra, devono e possono essere quindi quella risposta alla necessità di servizi di prossimità utili in un momento tanto delicato.

Mi permette un'ultima battuta? Vorrei augurare a tutti un sereno Nuovo Anno vissuto nella